

SCONTRO SULL'IMMIGRAZIONE

Piano in 5 punti, il ministro tra l'altro vorrebbe applicare l'accusa di associazione a delinquere alle bande di nomadi

E anche dal prefetto di Roma, Carlo Mosca arriva il sì a un alto commissario nazionale Venerdì il piano sarà presentato a Berlusconi

Clandestini, per Maroni la grana Forza Italia

Legge e An: deve essere reato. Ma l'accordo non c'è. A Milano commissario ad hoc per i rom

di Maristella Iervasi / Roma

IL REATO di immigrazione clandestina resta il sogno della Lega e dello stesso ministro dell'Interno, che però è stato costretto ad ammettere una mezza retromarcia: «Su questo tema, ovviamente, ci

sono posizioni diverse, anche all'interno della stessa magi-

stratura. Io lo proporro - ha ribadito Maroni -, ma se ci saranno valutazioni contrarie le valuteremo e decideremo collegialmente». E così è: i dubbi sulla stesura di un nuovo articolo del codice penale sono molti: a partire da Forza Italia. Il Guardasigilli Angelino Alfano: «L'obiettivo di governo resta immutato, troveremo la formula per attuare questo intendimento». Il contrasto all'immigrazione clandestina è il primo dei 5 punti del cosiddetto pacchetto sicurezza, che contiene anche norme per la lotta alla criminalità organizzata. Maroni vorrebbe infatti applicare alle bande di nomadi l'associazione a delinquere (l'articolo 416 del codice penale) e addossando ai genitori la responsabilità dei reati dei bambini. Mentre è imminente la nomina del prefetto di Milano a commissario straordinario per l'emergenza Rom, e il prefetto della capitale, Mosca, ribadisce l'utilità di un alto commissario nazionale. Qualche ora prima dell'incon-

HANNO DETTO

Alfano

Venerdì sarà pronto il pacchetto Punto fermo, la lotta all'immigrazione clandestina

Penati

Troppi 23mila rom nella provincia di Milano. La soluzione, rimpatri e accordi bilaterali

Gentilini

Mi hanno paragonato a Mussolini e Hitler. Non a Stalin altrimenti mi sarei vergognato

tro di Maroni con il sindaco milanese Moratti, sul tavolo del ministro e del suo omologo-ombra Minniti, era arrivata una lettera di Filippo Penati, presidente della provincia milanese: «23mila rom nell'area milanese sono troppi - c'è scritto -. Se qualcuno pensa di varare un piano per ridistribuire la presenza dei Rom se ne assuma le

responsabilità. Non si devono ripartire - ha concluso - devono ripartire». E per alleggerire la situazione Penati suggerisce di procedere con i rimpatri e rivedendo gli accordi bilaterali con il governo romano per fermare i flussi dei rom. Intanto, nel vertice interministeriale a Palazzo Chigi il pacchetto sicurezza è passato al setaccio. I 5

punti sono: il contrasto all'immigrazione clandestina e l'arresto per gli irregolari; la gestione dei rapporti con i paesi comunitari (Romania in testa) sulla base della direttiva Ue che prevede rimpatri dei cittadini comunitari che non hanno reddito o delinquono; la definizione del ruolo delle comunità locali nella prevenzione e contra-

sto della criminalità, con sanzioni penali e l'individuazione di nuovi reati; e le misure contro la criminalità organizzata. Su questi cinque capitoli Maroni sentirà nuovamente il parere dei colleghi di governo interessati (Difesa, Giustizia, Esteri e Politiche comunitarie, e il capo di gabinetto del Viminale Gianni De Gennaro) ma anche le

associazioni come la Caritas, i sindacati, l'Anci, le Regioni, l'Anm e l'Unione delle Camere penali. Poi la stesura della bozza, che - assicura Maroni - «consegnerò al presidente del Consiglio venerdì», con tanto di copertura finanziaria: si pensa di consentire ai Comuni di togliere le spese per la sicurezza dal Patto di stabilità interno dell'intero. L'obiettivo finale è quello di portare al varo di un decreto con le misure più urgenti (Cpt a 18 mesi, dna per i ricongiungimenti e il reato di clandestinità per gli irregolari) da approvare nel consiglio dei ministri in trasferta il 21 maggio a Napoli. Il resto, troverà posto in un disegno di legge.

Dopo la presa di distanza del e le critiche dell'ex ministro dell'Interno Pisanu a Maroni - «vedo troppa imprecisione, sarà un disastro» - ieri bocche quasi cucite all'uscita del vertice interministeriale. Il ministro Ronchi (Affari europei) ha scelto di dire: «Sono d'accordo con il reato d'immigrazione clandestina. Lavoreremo anche in Europa». Segno che questo reato così come prefigurato non trova buona sponda neppure tra la maggioranza. Così già si annuncia una Lega imbutalita: «Oggi la sicurezza sarebbe già un dato acquisito se fin dal 1994 si fossero seguite le mie indicazioni», ha detto il vice sindaco di Treviso Giancarlo Gentilini. Vale a dire: blocco dei confini, l'uso dell'esercito contro i clandestini, il blocco delle navi in acque extraterritoriali... «Ma sono stato considerato il sindaco più razzista d'Italia - precisa -, paragonato a Mussolini, ad Hitler. Per fortuna non a Stalin, altrimenti mi sarei vergognato».



Roberto Maroni e Letizia Moratti ieri a Roma Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

DIETRO I CANCELLI

◆◆◆

La carità dimenticata

In Europa ci chiamano già razzisti, prima ancora di vedere il pacchetto del ministro Maroni. Ma a cambiare, in Italia, non è solo il governo, anche l'atmosfera.

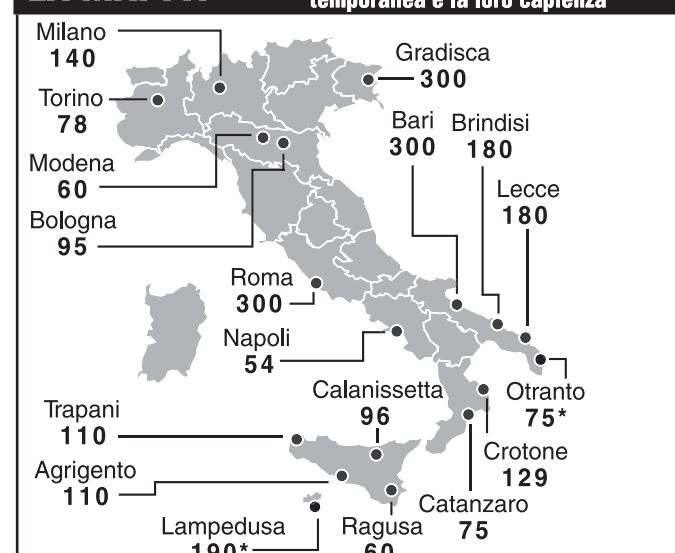
I francescani della Porziuncola di Assisi chiamano vigilanti armati contro accattoni e ladroncini. E a Roma, santa Maria Maggiore blinda con una cancellata il suo sagrato, della chiesa, mentre la grande gradinata sul retro resta chiusa da un orribile abbraccio di transeme, annullando l'effetto del restyling d'epoca Giubileo. Fosse solo questo, poco male. Fa una certa impressione, invece, ascoltare quel che padre Angelo dice al Messaggero: «Il degrado che barboni e mendicanti portavano davanti alla basilica era diventato uno spettacolo vergognoso».

E parla di gente che chiede la carità o resta sui gradini della chiesa per ore, magari per dormire. Via, via di qui. Stesso sentimento quello del parroco di san Silvestro a Colle Oppio, che «soffre» la presenza di tre barboni, «un problema serio che va risolto. Il bivacco di questa gente è una brutta cartolina per la nostra città». Parla il parroco, non l'assessore al turismo. Eppure l'accoglienza era un tempo la ragione sociale della Chiesa, tanto che chi si rifugiava in chiesa non era passibile di arresto. Usanza tramontata. Ma sembra che sia archiviato anche il Vangelo, almeno in quel passo in cui Gesù diceva: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito...». Vangelo di Matteo che, ricordiamo per inciso, scriveva in dialetto ebraico. Straniero, ebreo e per di più esattore delle tasse. Assai poco trendy anche lui, di questi tempi.

Ella Baffoni

LA MAPPA

Dove sono i centri di permanenza temporanea e la loro capienza



* Centri di permanenza temporanea e di accoglienza

QUANTO COSTANO

Costo medio per la permanenza di uno straniero: 50 euro

Costi dei Cpt:	49,7 milioni di euro
• Gestione	40,8 milioni
• Manutenzione ordinaria	3,3 milioni
• Manutenzione straordinaria	3,3 milioni
• Spese in economia	1,9 milioni
• Altre spese	374 mila

Spese di circa 800 poliziotti e carabinieri impegnati nel controllo delle strutture: 26,3 milioni di euro

Costruzione, acquisizione e adattamento immobili da adibire a Cpt (nel 2003): 80 milioni di euro

Collaborazione internazionale e intese operative dirette al contrasto: 19 milioni di euro

In Italia ora 11 Cpt: 3 erano «fuorilegge»

I Cpt sono passati da 14 con 1.940 posti ad 11: tre strutture sono state chiuse dopo il rapporto De Mistura che ne prevedeva un «progressivo svuotamento». Sul territorio italiano ci sono anche 5 centri di accoglienza con 2.394 posti, mentre i centri di identificazione per i richiedenti asilo sono 4 con 730 posti. Tra il 2005 e il 2006 sono stati 25mila gli stranieri ospitati nei Cpt, a 22mila dei quali (l'88%) è stato convalidato il trasferimento dal giudice. Con Amato al Viminale, il piano Cpt era il seguente: dentro solo i clandestini che rifiutano ogni collaborazione e non si fanno identificare. Fuori dai centri le vittime della tratta di esseri umani e le colf.

L'INTERVISTA GUIDO PAPALIA

Il procuratore capo di Verona: l'unica via è la regolarizzazione di chi lavora

«Progetto assurdo, moltiplica solo il crimine»

di Sandra Amurri / Roma

Mentre il governo sta varando il pacchetto contro l'immigrazione, uno dei suoi punti chiave, l'introduzione del reato di clandestinità, suscita la preoccupazione e forte riflessione del Procuratore Capo di Verona, Guido Papalia: «Creare un reato come quello di clandestinità è il modo migliore per aumentare la criminalità. Ai circa 60 mila clandestini oggi nel Veneto diciamo: tu sei irregolare e, dunque, devi essere arrestato. Si tratta di uomini e donne invisibili che vivono nell'ombra ma che producono reddito e assolvono a compiti essenziali come nel caso delle badanti. Bene, queste persone verranno indiscri-



minatamente marchiate come delinquenti, è incredibile!».

Che altri effetti vede?

«Mi torna in mente la badante clandestina che qualche tempo fa ha dato la sua vita per salvare quella della ragazza che assisteva, o l'altra badante, sempre clandestina, che ha telefonato alla polizia per salvare l'anziana che assisteva che stava morendo asfissata dalla caldaia che non funzionava e lo ha fatto ben sapendo di rischiare l'espulsione. Come si fa a marchiare queste persone come delinquenti perché clandestine quando risolvono i problemi delle famiglie italiane che ormai fanno i conti quotidianamente con anziani non autosufficienti?».

Lei Procuratore richiama

l'attenzione su un problema enorme, che tocca le persone che vivono di stipendio ed hanno necessità delle badanti per non abbandonare i loro genitori negli ospizi, dove ancor prima che di malattia muoiono di indifferenza. Ma il problema dei clandestini inegabilmente resta un problema. Ecco, come crede che possa essere

Migliaia di persone saranno marchiate come delinquenti. Pensiamo a tutte le badanti che aiutano i nostri anziani, vogliamo bollarle?

risolto?

«Non spetta a me dirlo direttamente, ma credo che la linea da seguire sia di regolare al massimo chi entra, lavora, produce reddito - ed è tuttavia un soggetto inesistente - adottando sistemi come le convenzioni internazionali, la tutela dei confini ecc... In America ad esempio qualche anno fa si è svolto un corteo di oltre 2 milioni di clandestini "invisibili", uomini e donne, che pur lavorando non risultavano all'anagrafe. È un problema complesso che non è pensabile, lo ripeto, risolvere creando il reato di clandestinità».

Addiritura in queste ore si parla insistentemente anche di azzerare il trattato di Schengen.

«Non credo proprio che si possano disapplicare le norme della Comunità Europea».

BERTONE

«Ci sono valori non negoziabili»

Il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato Vaticano, ha ricordato l'importanza di promuovere i cosiddetti valori non negoziabili - la difesa della vita, della famiglia e della libertà d'educazione - nel corso di una messa che ha celebrato per senatori e deputati nella chiesa romana di Sant'Ivo alla Sapienza. «È sempre più urgente per i cristiani impegnarsi nell'ambito della cultura e della politica - ha detto il porporato durante l'omelia - tanto più in un momento di pericoloso relativismo culturale e morale nocivo per la democrazia che ha bisogno, per sostenersi, di principi etici che per loro natura sono non negoziabili».

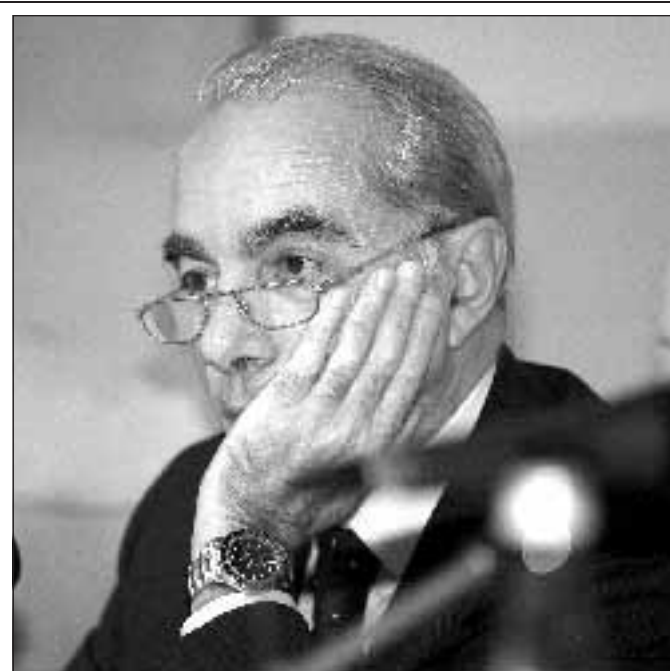


Foto di Franco Silvi/Ansa

Amato compie settant'anni

Gli auguri di Napolitano

ROMA Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha espresso a Giuliano Amato, in occasione del suo 70° compleanno, i «più fervidi auguri, nel sincero apprezzamento del servizio reso alla cultura e alle istituzioni del nostro paese, in molteplici forme e funzioni, da un decennio all'altro».

«Hai dato - ha scritto Napolitano ad Amato - contributi di alto livello al pensiero giuridico e costituzionale, alla analisi dei maggiori problemi economici e sociali, e insieme alla elaborazione delle politiche

pubbliche cui il nostro Stato democratico è stato chiamato. Hai avuto le massime responsabilità di governo in periodi tra i più difficili e delicati della nostra storia recente. E il tuo impegno culturale e istituzionale ha avuto un orizzonte e un respiro mai chiusi entro i confini nazionali; sei stato, nell'ultimo decennio, tra gli uomini di punta della costruzione europea. Sono certo - conclude il Capo dello Stato - che il tuo contributo rimarrà vivissimo e prezioso negli anni che ci attendono».

g.v.